

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 29 Luglio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1731 e 1731 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° AGOSTO IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi straordinarii.

Da 1° Agosto 1876 al 31 Luglio 1877

Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

IL PARTITO MODERATO

L'egregio prof. Cavagnari ci invia il seguente scritto, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori; non senza però fare su esso le nostre riserve:

«Egregio sig. Direttore
del Bacchiglione-Corriere Veneto.

Il partito moderato fu il successore legittimo dei governi spodestati, il rappresentante necessario della politica dominante, l'unico potere possibile dopo il glorioso nostro risorgimento nazionale.

Infatti questo grande partito fu l'incarnazione e la personificazione del principio dell'ordine sostanzialmente necessario alla conservazione e alla consolidazione dell'unità e indipendenza italiana.

Non si può negare che il progresso della rivoluzione dovesse venire rafforzato e rassodato dalla forza conservatrice del partito dell'ordine.

In ciò stà, a dir vero, il compito e la gloria del partito moderato.

Se non che accanto a questo partito doveva sorgere un altro partito che rappresentasse il principio del progresso necessario anch'esso allo svolgimento delle società non meno che l'ordine è necessario alla loro conservazione.

L'ordine e il progresso in ogni società politica e massimamente nelle moderne nazioni sono due indissociabili elementi.

L'ordine consiste nel mantenimento del bene presente. Il progresso nel miglioramento ulteriore di questo medesimo bene. L'ordine deve consociarsi al progresso, come lo sviluppo dell'individuo è inseparabile dalla sua conservazione. E ciò per la perfettibilità che è legge della natura umana non altrimenti che l'istinto della conservazione è legge comune dell'universale natura vivente.

L'ordine senza progresso è immobilità e morte, come il progresso senza ordine è rivoluzione e anarchia.

Bisogna dunque compenetrare e armonizzare l'ordine e il progresso in modo che l'ordine sia progressivo, il progresso ordinato.

Le società, come gl'individui, hanno l'istinto della conservazione e insieme l'in-

quietudine del moto e del progresso. Anelano ad un bene sempre maggiore; si creano un ideale di perfezionamento generale che svolgono e attuano poco a poco mediante i progressi particolari. Quell'ideale progredisce del continuo nella coscienza e nella storia; è in via continua di genesi e di esplicazione.

E quindi grave errore concepire l'ordine nel senso immutabile.

Il partito moderato concepì l'ordine, in questo senso meccanico, non come un organismo che vive e si muove. Eppure l'ordine si palesò inconciliabile col progresso fino al punto che il progresso per realizzarsi ha dovuto travolgere l'ordine rovesciando dal potere il partito che lo rappresentava. È sempre condizione del progresso la mutazione dell'ordine ogniqualvolta l'ordine non accetta il progresso.

Questa mutazione ha scambiato affatto le parti. Il partito del progresso, che acquistò il potere, acquistò altresì le condizioni per essere anche partito dell'ordine; mentre il partito dell'ordine, che ha perduto il potere, ha tutte le tendenze per divenire un partito di rivoluzione.

L'attuale potere della opposizione politica si può in due modi spiegare. L'uno eminentemente costituzionale consistente nell'alternarsi dei due grandi partiti al potere, del conservatore e del progressista, che si bilanciano e si moderano l'un l'altro secondo un procedimento essenzialmente normale, di cui è esempio e tipo l'Inghilterra. L'altro consistente, secondo un'opinione, nel principio di una evoluzione politica continua avente nell'avvenire il suo ultimo termine di sviluppo in un mutamento profondo degli ordini politici esistenti. L'uno può dirsi la statica costituzionale, l'altro la dinamica democratica.

Coloro che fanno perpetua professione di fede monarchica, che considerano il principato rappresentativo il prototipo delle costituzioni politiche non possono accettare la seconda spiegazione. Ma tutti possiamo ed anco i moderati ponno accogliere la prima come quella che risponde pienamente ai principii fondamentali dei Governi Costituzionali, ai quali ripugna l'oligarchico potere di un partito esclusivo e perpetuo.

Se il partito moderato non ammette il principio costituzionale ortodosso dell'alternarsi dei partiti al governo a modo inglese si è perchè respinge ogni idea di progresso che si svolga fuori dei suoi principii conservatori, perchè intende l'ordine nel senso di un'immutabile conservazione del proprio potere. Per esso è un regresso il progresso del potere dell'opposizione.

Nè vale il dire coi moderati che l'attuale moto che si iniziò di rotazione costituzionale non è che apparente mentre nella sostanza è un moto di traslazione politica che mira a ordini nuovi. Imperocchè secondo la stessa ortodossia costituzionale la ragion d'essere del partito progressista al potere è uguale a quella del partito conservatore. E un partito, co-

me un individuo, ha diritto all'inculpabilità fino a prova contraria. Nè si ponno prevenire fatti contro un partito che non esistono e che sono contrari alle più esplicite dichiarazioni.

Qualunque insinuazione contro l'attuale ordine di cose, se non attesta mala fede, fa prova di poca benevolenza, figlia della passione del potere. L'amor del potere divide, l'amore della patria congiunge. Pur troppo negli uomini l'amor del potere è più potente dell'amor di patria.

Così passioni, interessi e principii cospirano a dividere i partiti.

Indipendentemente da ogni ragione di ideale politico, il diverso indirizzo separa i due partiti. Però che l'ordine, anima del partito moderato, è fonte d'autorità; il progresso è fonte di libertà. Quindi i moderati sono essenzialmente autoritari, i progressisti essenzialmente liberali. I moderati vogliono più di noi l'inframmentazione e l'ingerimento dello stato; noi più di loro vogliamo la libera iniziativa e la maggiore azione possibile degli individui, delle associazioni private e delle società minori. Essi sono socialisti, noi individualisti. Per noi l'ideale di governo è il governo di noi stessi: per essi l'ideale di governo è la suprema direzione dello stato. Lo stato per essi è un gran tutto ricolmo di diritti, per noi è un ente di diritto che ha anche grandi doveri; non è fine dell'uomo, ma mezzo: deve essere una specie di grande macchina d'aiuto atta a promuovere e a perfezionare l'attività e la capacità dei cittadini, che sono base e corona delle pubbliche istituzioni, principio e fine della compagine sociale.

L'attuazione del nostro indirizzo è la negazione continua di ogni resto dell'antica idolatria dello stato, è l'incarnazione progressiva dell'ideale consistente nel successivo dispiegamento delle facoltà individuali, nel perfezionamento e nell'autonomia della personalità.

Pel culto che noi professiamo alla libertà vediamo una rispettabile e inviolabile manifestazione del diritto individuale nella libera professione di qualunque opinione politica che non sia seguita da istigazioni e provocazioni a disordini. I moderati vi vedono una immorale e riprovevole manifestazione di idee. Essi condannano non solo l'azione, ma anche l'opinione.

Il partito moderato mira al passato, il partito progressista all'avvenire. Movendosi ciascuno nella propria direzione si allontanano sempre più. Così il partito moderato sembra indirizzato a divenire partito arretrato.

Questo partito concorse, non v'ha dubbio, coi progressisti a fare l'Italia. Se non che quando faceva l'Italia non era moderato, ma avanzato, non conservatore ma progressista, e più che evoluzionista rivoluzionario. Or mantenendosi immobile diverrà retrivo. Però, se non si riforma e trasforma volgerà in declino e perderà anche la probabilità di riacquistare il potere. Gli rimarrà la speranza, ultima Dea che fugge i sepolcri.

Se non che nutro fiducia che i non pochi moderati illuminati e onesti sinceramente convinti si persuaderanno che il potere dell'opposizione sa conciliare l'ordine col progresso, il culto sincero delle istituzioni col moto perfezionativo della società.

Lo stesso fatto del potere dell'opposizione, ove duri per la sua stessa saggezza nel conservare e nel progredire, esprimerà una forza di attrazione delle aspirazioni politiche di molta parte degli stessi uomini avversi.

Mi pregio di essere con distintissima stima

Obbligat.mo
Antonio Cavagnari.

Nuove atrocità in Bulgaria

In proposito il Cittadino di Trieste ha, in data di Varna 20 luglio, un carteggio dal quale togliamo i seguenti brani:

In tutte le città dell'interna Bulgaria continuano le esecuzioni capitali di gente sospetta d'aver partecipato all'insurrezione di maggio del 75.

I turchi sperano col terrore di trattenere i bulgari da nuove insurrezioni. Uno dei miei amici fu in questi giorni testimone d'una esecuzione di otto bulgari, condannati per avere, dicesi, incendiato in quel tempo la casa della stazione di Belova e ucciso la sentinella turca. L'esecuzione ebbe luogo a mezzanotte presso le cinque diverse porte di Sofia, colà ove sboccano le strade per Nissa, Filippopoli, Rusciuk, Salonico e Lom-Palanka. Presso ad ogni porta erano erette due forche, formate ognuna da tre pali posti in piramide. Ove i pali alla cima si uniscono, si assicura un anello di ferro, nel quale passa la fune messa al collo del delinquente onde alzarlo in aria.

Zapties e zingari facevano le veci del carnefice per la prima volta, e così le povere vittime ebbero a patire immensamente per la loro inesperienza. Una delle vittime, visitata un'ora e mezza dopo l'esecuzione, era ancor viva! Il carnefice le aveva legato la fune non intorno al collo, ma in parte sul mento!!

Ad un zaptie rompevasi la fune per due volte nell'innalzare la sua vittima. Irritato, impugnò il fucile, col calcio le schiacciò il cranio o poi appese il cadavere! Invece di pubblicare la sentenza sul luogo, s'appesero con spago sul petto d'ogni vittima lunghe strisce di carta, sulle quali leggevasi in lingua turca e bulgara: il nome, il cognome: l'abitazione e il delitto. Al petto di una delle otto vittime pendeva un viglietto con un nome, che non era il suo! C'era sbaglio di persona! Colui ch'era destinato per il patibolo, trovavasi in carcere ad Adrianopoli, mentre un altro penzolava dalla forca! Naturalmente si emenderà lo sbaglio, appiccando anche il vero colpevole più tardi; e il già appiccato lo si condannerà pro formi alla morte anche lui, dopo averla già subita!

Le donne turche che passano avanti all'appiccato, prendono ciottoli da terra e li gettano in viso al morente, oppure al cadavere! I soldati di sentinella al patibolo, per trastullare l'affollato pubblico turco, alzano di quando in quando i loro bastoni e percuotono a viva forza i penzolanti cadaveri! La plebe turca, che vi sta dattorno, accompagna que-

«l'orribile spettacolo con imprecazioni, bestemmie, risate e con evviva al Padiscia! Anche gli ebrei — generalmente di discendenza spagnuola — i quali sono dalla parte dei turchi, non possono negarsi il piacere d'assistervi. Dei bulgari, come se fossero d'accordo, non si lascia vedere nessuno sul luogo d'un' esecuzione. I contadini bulgari, che devono passare per la porta della città, onde arrivare al mercato, fanno un lungo giro intorno alla piazza di esecuzione, voltano il viso altrove, si levano il cappello e si fanno il segno di croce. I cadaveri restano appesi per 24 ore, poi vengono abbassati dai zaptes e dai zingari. Allora come jene saltano i servi della giustizia addosso ai cadaveri, strappano loro le vesti, gli stivali e tutto che possa aver qualche valore, seppelliscono i nudi cadaveri e se ne vanno col bottino.

Una fine tragica trovarono nella scorsa settimana alcuni turchi, che il pascià di Rustciuk spedì nei circonvicini villaggi onde, come egli credeva, metter mano coll'astuzia sulla gente inclinata all'insurrezione. Vesti le sue spie da contadini bulgari, e così travestiti li mandò nei villaggi sospetti, coll'incarico di fingersi capi d'insorti, di presentarsi quai membri dei comitati e pigliar nota dei nomi di tutti quelli, che cadessero nel laccio teso e si dichiarassero pronti all'insurrezione. Ciò venne all'orecchio dei contadini. Presentatesi le spie ad alcuni contadini, in qualità di capi d'insorti, furono presi e subito appiccati agli alberi più vicini. Al pascià di Rustciuk però i contadini spedirono il seguente rapporto:

«Egregio signore! Nei nostri pacifici villaggi arrivarono individui sospetti. Pretendevano, che ci unissimo all'insurrezione! Come fedeli sudditi del sultano li abbiamo subito giustiziati. Il pascià dovette far di necessità virtù, e per di più ringraziare i contadini, che avevano ucciso i suoi agenti!

Lettere romane

(Nostra corrisp.)

Roma, 26 luglio.

Questa volta i moderati hanno avuto abbastanza giudizio per non sollevar nuovi scandali in Senato e per accettare, senza proteste, il rinnovamento della votazione sulla legge dei depositi franchi.

Si accorsero — un po' tardi se si vuole — ma pur si accorsero che, in fin dei conti, chi ci perdeva erano essi medesimi.

La loro tattica di guerra consistette solo nel fare istanze, preghiere e pressioni sui vecchi amici per indurli a non mancare all'importantissima votazione. Naturalmente il Ministero fece altrettanto, onde si son veduti ben

Appendice

GIUSEPPE FERRARI

(Cont. e fine V. N. 204)

E di là egli aveva sempre sperato salute all'Italia. Eran le idee di Francia, che dovevan rialzarla, erano i soldati di Francia che dovevano aiutarla a risorgere. Del 48 egli scrive: «solo mi era opposto all'insensata «parola d'ordine Italia fa da sé... solo io aveva invocato il trionfo della rivoluzione, «francese... nulla mi scosse, né le feste, né i «disastri del 1848, tutti confermavano la necessità della dittatura francese; visto il ritorno del Bonaparte, e la forza delle cose «sottentrata al volere degli uomini, guardai «l'orologio e presi a contare le ore. E mi «chiesi qual fosse il ritardo della penisola, «fino a qual punto si potesse ostinare nel «passato od uscirne, in qual modo i tempi «andati potessero tradursi, svanirsi, o ripro- «dursi.» E studiò la storia, e le presenti condizioni d'Italia, e di là dalle Alpi scrisse parole severe sulle nostre rivoluzioni e sui nostri rivoluzionarii! e questi si trovaron scossi, feriti da quelle parole venute di Francia, e risposero fieramente. Povero Ferrari, ei s'ebbe allora le imprecazioni di tanti nostri uomini egregi, «ogni mio scritto era per essi un insulto alla maestà della patria, un libello «contro cui urgeva di protestare; i più celebri «mi dicevano ora nemico di Galileo, ora di «Vico, e chi mi accusava di negare la lingua nazionale, chi l'esistenza dei suoi poeti...» Povero Ferrari, ei ne gemeva non per sé, ma

216 senatori presenti, numero il quale non fu mai raggiunto in nessuna circostanza dacché è costituito il regno d'Italia.

Siccome la questione dell'utilità o meno dei depositi franchi non c'entrava per nulla, mentre si trattava di una vera e propria questione politica, così si può affermare che il ministero Depretis non godè solo la fiducia della Camera dei deputati ma eziandio quella del Senato del Regno.

Non lo avrei creduto!

Altri potrà sostenere che la maggioranza di 12 voti sopra 216 votanti sia ben piccola cosa per il Ministero, ma io invece non posso a meno di maravigliarmi nel vedere ben 114 senatori votare in favore di un Gabinetto di Sinistra.

E le mie meraviglie sono ancora maggiori quando considero che quattro quinti dei senatori impiegati votarono coll'Opposizione. Ciò significa evidentemente che i 114 rappresentavano quei cittadini liberi ed indipendenti i quali antepongono il paese al partito od all'interesse personale.

La seduta d'oggi passò liscia come un mare d'olio. Dopo che venne approvato senza nessuna osservazione il processo verbale della tornata precedente, e prima di procedere al rinnovamento della votazione — come recava l'ordine del giorno — il presidente del Consiglio pronunciò brevi parole che troverete sui giornali.

Quantunque l'on. Depretis non lo dicesse apertamente, ognuno ha potuto capire come egli comprendesse che si trattava di una questione grossa molto la quale implicava i più vitali interessi della monarchia costituzionale e della stessa casa di Savoia.

Checchè si dica o si voglia, nè l'una nè l'altra pianta ancora salde radici, e non le poteva piantare essendo mancato il tempo a ciò necessario. Ora, anche alla stessa querchia, è ancor più giovane, se le scosse possono riuscire fatali.

Riassumendo le impressioni che mi lasciò la seduta d'oggi dico:

1° Che i moderati questa volta ebbero il giudizio di non sollevare nuovi scandali comprendendo come sarebbero ridonati unicamente a loro danno;

2. Che deve destar maraviglia il vedere come vi siano ben 114 senatori favorevoli al Ministero di Sinistra tanto più se si tien conto del fatto che la gran maggioranza dei senatori-impiegati votò coll'Opposizione.

Corriere del Veneto

Venezia. — E annunciamo per lunedì il varo nell'Arsenale del nuovo porta-siluri *Pietro Micca* sulla cui buona riuscita si dicono *mirabilia*.

per la cecità di tanti italiani, anzi di tutti, ché lui era solo ne' suoi convincimenti. Povero Ferrari! gli negavano il nome d'Italiano perché non divideva gli entusiasmi per Pio IX, e Pio IX tradì le speranze che in lui s'eran riposte; lo chiamavan transfuga e peggio perché scriveva in francese, e lui rendeva onorato e caro il nome italiano in Francia; lo accusavan continuatore del servilismo antico perché non credeva l'Italia potesse far da sé, e nel 1859 furon gli eserciti di Francia, che ci diedero l'indipendenza! Povero Ferrari, forte della sua coscienza d'italiano e di filosofo, continuò a far udire la sua voce di là dall'Alpi, continuò nei suoi ammaestramenti, e tratto tratto coglieva le occasioni, che gli eventi gli fornivano, a mostrare che giuste eran state le sue parole, e stolti gli italiani a deriderle, a vilipenderle!

Venne il 59, e Ferrari doveva ancora trovarsi solo. Tutta Italia acclamava all'unità; egli, forte della sua coscienza, continuò solo a sostenere in Parlamento, il federalismo. Non ha cuore! non ha carità di patria, non sente nulla! si gridò — vuol far rivivere il feudalismo, rinvuole le lotte antiche, le antiche lotte fratricide, che tanto vilipesero l'Italia, e le accuse continuavano! E lui? No, no o signori, nulla di tutto ciò! Lui paventava veder cancellato il carattere dei varii gruppi di popoli italiani, paventava vederli ridotti in un ibrido colore, che più non dasse le forti, spiccate tinte originali. Era amore che lo moveva a chieder «grazia per quelle poetiche «sventurate contrade, specialmente per Na- «poli, la terra del re Roberto, delle due Gio-

E probabile che il varo del *Pietro Micca* venga fatto senza inviti, trattandosi di un bastimento di forma nuovissima e che per particolarità tecniche differisce da quanti porta-torpedini e porta-siluri vennero finora costruiti.

Verona. — La Società operaria ha deciso di aderire al progetto di legge dell'onorevole Cairoli sull'allargamento del voto politico.

In seguito a questa decisione l'ing. Silvio Franchini si è dimesso dalla carica di consigliere segretario di questa Associazione.

Vicenza. — Scrive il *Giornale* del 27:

Ci riferiscono che di due fulmini caduti durante il temporale di ieri uno colpì il palazzo della Banca Nazionale a San Lorenzo e l'altro la torre sopra la Porta del Castello ma senza che nessuno producesse danni degni di nota.

Udine. — Il candidato al Consiglio provinciale dei progressisti il dott. Paolo Billia ottenne voti 670, lasciando nella tromba il cav. Keckler moderato.

Un'altra visita e un altro discorso di Minghetti e i progressisti guadagneranno nuovi seggi.

Belluno. — Leggiamo nella *Provincia*:

Sappiamo ch'è giunto un interessamento dal Municipio di Castelfranco affinché Belluno appoggi il progetto di congiunzione di Camposampiero fino a Castelfranco e Montebelluna per congiungersi colla ferrovia Belluno-Treviso.

Treviso. — Quell'infelice che fu raccolto sui campi di Maserà — fatto che riportammo dalla *Gazzetta di Treviso* — è morto l'altra mattina nell'ospedale di quella città.

Nella sezione cadaverica gli fu trovata superiormente al cervello la palla del revolver che s'era scaricato in bocca e che, forando la base del cranio, avea attraversata tutta la sostanza cerebrale fermandosi, fra le lamine della dura madre.

Este. — Ci scrivono:

Nelle elezioni di Domenica 23 corr. riuscirono i liberali: furono eletti a consiglieri i signori:

Prosdociami Antonio — Lazzarini Pietro — Melati Antonio — Pelà dott. Luigi.

Non riuscì Pedrazzoli perché ebbe a rinunciare con lettera preventiva — e di tale rinuncia siamo dolentissimi.

Arzergrande. — Ci scrivono che in questo Comune le elezioni riescirono in senso progressista: — basti dire che il luogo dell'avv. Breda Enrico fu eletto Adolfo Sotti, quel patriota che non solo nelle campagne dell'indipendenza, ma perfino nei soccorsi prestati in occasione del cholera si rese tanto benemerito in Bovolenta.

«vanne, dei condottieri dalle mille vicissitudini romantiche, dei briganti dall'eroico coraggio, di Masianello, l'imparaggiabile polano, e di Vico, il legislatore della storia!»

Nato e cresciuto, come egli dice, fuori del grembo della chiesa, libero l'animo nelle sue speculazioni, egli fu il filosofo del dubbio! Non credette a Dio, non credette alla vita futura. Sua legge, sua fede, il dovere, il dovere imposto all'uomo in nome dell'uomo, in nome della vita che ognuno vive nell'umanità anche dopo morto, per quello strascico infinito di effetti che lascia dietro di sé! La immortalità delle opere, delle azioni, ecco la base del dovere che abbiamo d'essere onesti, d'essere virtuosi; e Giuseppe Ferrari lo fu! — L'amico suo Paolo Ferrari disse sulla sua tomba... «l'ingegno robusto è la natura che ce lo dà, la vasta dottrina effetto di doti naturali. Ma cosa rende questi doni efficaci e fecondi, cosa procura loro la benemerita perenne presso i contemporanei e gli avvenire? È la robusta, operosa, efficace integrità del carattere, e queste implicano l'esercizio della volontà, implicano tutta la responsabilità dell'uomo, e costituiscono la suprema, la divina delle umane doti, quella che chiamiamo con maschia parola: la Virtù. — Giuseppe Ferrari ebbe la Virtù.»

Ecco perché la sera di sabato 15 luglio si numerosa folla d'ogni classe di cittadini, stava reverente, commossa attorno alla bara del grande! Ed era questo spettacolo di conforto al profondo dolore che tutti ne affliggeva.

Cronaca Padovana

Benedetti municipi! — Riceviamo da Legnaro la seguente:

È la prima volta che il paesello di Legnaro offre argomento ad un giornale, e siamo dolenti di dover per la prima volta denunciare le nostre autorità comunali pel rigorismo un po' troppo accentuato cui informano gli atti loro.

Educata alla ferula del pedagogo tedesco la nostra Giunta municipale vede nella parte giovane del paese una massa ribelle che cospira contro la pubblica sicurezza, e incapace in questo pensiero commette le più grossolane corbellerie, le più fastidiose vessazioni che ricordino l'epoca di mamma Polizia.

Un bel giorno parecchi amici si riunirono in un pubblico esercizio per passare alcune ore allegramente in lieta comitiva. L'adunanza destò sospetti nei zelanti capi del municipio, e come se intravedessero in questa riunione la congiura di Catilina si convocarono tosto a straordinaria seduta nella camera del consiglio per mettere all'indice le persone che avevano fatto parte della pericolosa brigata, e minacciare di sospensione il segretario comunale se si peritasse un'altra volta di mischiarsi fra i colpevoli.

Questo è il lato comico del dramma; il lato tragico invece consiste nel potere dispotico che il sindaco, l'assessore delegato e il giudice conciliatore, esercitano sopra i loro dipendenti.

Oggi è un impiegato che si minaccia, domani è uno scrittore che si licenzia, dopodomani è il maestro che si allontana: e tutto ciò senza ragioni, senza una causa legittima d'ufficio.

La popolazione è profondamente indignata. Le rappresaglie e i dispetti personali che si nascondono all'ombra della pubblica autorità per portare le conseguenze in paese vanno smascherati, e noi li denuncieremo ogni qualvolta ne capiterà il destro, poiché tacendo sarebbe riconoscere la legittimità di ciò che è contrario all'indole del nostro comune.

Y. Passeggiata ginnastica. — Pubblichiamo con piacere la seguente:

L'altro ieri furono veduti sfilare per le principali contrade della città gli allievi dell'Istituto Camerini nei discoli. Tutti uniformemente vestiti, con un passo spedito, e regolato dal suono di alcune trombe seguivano il proprio vessillo.

Ritornavano essi dalla loro prima passeggiata ginnastica, della quale la meta era stata il campo di Marte, ove eseguirono molte e difficili evoluzioni e dei giuochi con brio e grande precisione.

Se qualche passionato cultore delle ginniche discipline fosse stato meco presente a

Tenevano i cordoni del carro, Paolo Ferrari, l'amico, il collega dell'estinto, Tullio Massarani l'intimissimo del grande filosofo, Mazzoleni, il reverente discepolo, l'ardente amico, due deputati, e le rappresentanze ufficiali! e dietro al carro in folla le intelligenze più elevate, le personalità più care: era il severo e dotto filologo Ascoli, e la grandiosa figura del dott. Polli, il simpatico dott. Hayeh; là spiccava la svegliatissima faccia del deputato Merziario, vicino a lui il Cavallotti col suo volto tra il melancolico e l'irato; a pochi passi, appoggiato al suo bastone il simpatico Cairoli tutti, tutti i nostri migliori, e dietro gran folla di popolo! Povero Ferrari! io mi guardavo attorno, e mi credeva tratto tratto di doverlo rivedere là tra tanti suoi amici; era la prima volta che mancava!

Giunti al cimitero, primo prese la parola il rappresentante del sindaco, come d'obbligo; poi il senatore Tullio Massarani, storico, poeta, scrittore egregio; natura d'artista inarrivabile, degno dell'affetto di quel grande; e le sue parole furono d'affetto e d'ammirazione; e vorrei qui poter riprodurre quelle sue parole, quelle sue frasi scultorie, vibrare fortissime; non me lo concede la forma di questi miei cenni a sbalzi, a rimembranze; accontentiamoci di qualche parola: «Ferrari distaccò, lacerò, strappò insino all'ultima, le «bende malamente pietose di cui politici e storici nostri l'avevan raccolta; la salute rivolte intera alla verità, la domandò tempestando, fremendo, all'aria, al moto, alla luce.»

Un altro amico intimo sorse poi: «Saluto

tutti quegli esercizi avrebbe, ne son certo, provato una dolce emozione, e non si avrebbe trattenuto dallo stringere affettuosamente la mano a quel bravo ed infaticabile maestro che è il sig. Calore Luigi, il quale con tanto amore e disinteresse si dedica tutt'uomo all'istruzione ginnastica di quei ragazzi, che lo amano come un padre.

Ma lo zelo con cui il Calore coltiva questa nobile e salutare arte va più oltre ancora, che egli del pari gratuitamente impartisce l'istruzione fisico-educativa nella società ginnastica ed in altri istituti privati.

Un bravo di cuore adunque al concittadino nostro e maestro Calore Luigi, ed alle autorità il vanto di saperne apprezzare i meriti (!)

R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Padova. — Domenica prossima, 30 corr., alle ore 4 pom., si terrà l'ultima ordinaria seduta dell'anno accademico.

Leggeranno:
1° Il S. O. prof. Ronzoni: *Sa qualche punto analitico della teoria matematica della luce*;
2° L'alunno Medin: *Se al fine nazionale e alla grandezza letteraria abbia contribuito più il Monti ovvero il Foscolo*.

Teatro Garibaldi. — Avete sentito il *Ridicolo*? Sì. Ebbene per carità non andate ad udire *Gli scandali di ieri* del signor Barrières. Questo dramma in cui il dialogo è sempre freddo, stentato e qua e là adornato di sconce frasi, in cui l'azione langue nei due primi atti per svilupparli e sciogliersi poi con soverchia precipitazione nell'ultimo, non è che una brutta parodia del principale episodio del *Ridicolo*.

Paolo Ferrari avvì questo episodio con stupendi caratteri come quelli della *Lafarga*, del *Marchese Federico*, del *Conte Metzburg*, l'autore francese non ci presentò che caratteri meschini, incapaci di destar l'interesse. — Accuratissima, come sempre l'esecuzione; ma ciò non tolse che a commedia finita il pubblico non desse in segni di disapprovazione.

Scandali e schiamazzi. — Così ci scrive un abitante di via della Madonetta:

«Non è la prima volta che i cittadini della contrada della Madonetta si lamentano in questo giornale per i continui schiamazzi che si fanno in una casa di tolleranza colà aperta da molto tempo; ma per quanto s'abbia scritto e parlato non si levò un ragno dal muro.

Non passa sera senza che succeda qualche scandalo, e passa almeno una guardia dopo tanti avvisi? Nemmeno per sogno, per le guardie quella contrada non esiste. Ed intanto quando si va a letto bisogna smettere l'idea di pigliar sonno! Stimerai bravo colui che potesse chiuder occhio con quell'inferno che si sente al di fuori. E poi non si pensa

un Achille!» cominciò colla sua voce profonda Michele Cavaleri; e remeggiò poi in piena filosofia trascendentale, mistica! Fu terzo Paolo Ferrari e di lui già parlammo. Mazzoleni fece una biografia dell'estinto, e un cenno bibliografico delle sue opere.

Ultimo parlò uno studente dell'Accademia, Guarnerio, con sentite ed affettuose parole ricordando insieme a Ferrari un altro grande, il Cattaneo!

E così ebbe fine la triste cerimonia. Partimmo di là che già il sole era scomparso dall'orizzonte, portando seco ciascuno un mestissimo ricordo, e un mestissimo conforto!

E qui avrei finito, ma amo compiere almeno in parte quanto dissi, con qualche nota bibliografica. Nacque Giuseppe Ferrari in Milano il 7 marzo 1814; ebbe a maestro G. D. Romagnosi, che con pietà filiale onorò poi nel 1835 con due lunghi articoli. La mente di G. D. Romagnosi, cui fanno riscontro i suoi studi sul Vico. Nel 1837 passava in Francia, per rivelare nella lingua di Voltaire quanto si taceva nella lingua del Metastasio o del Manzoni. Nel 1839 pubblicò «*Vico e l'Italia*». In concorso alla cattedra di Rochefort scrisse: *De l'Erreur e De religiosis Campanella opinionibus*. Professore s'attirò le ire dei clericali.

L'anno dopo professore di filosofia a Strasburgo, dopo 18 lezioni intorno ad Aristotele e Platone fu destituito dal governo per istigazione dei conservatori.

Pubblicò allora le sue *Idées sur la politique de Platon et d'Aristotele* (1842). Il suo nome

all'immoralità? Qual sarà mai quella sposa, quella giovane costumata che ardisca metter piedi in quella contrada?

Ma v'ha ancora di peggio. Quelle generose usano del continuo ogni mezzo per corrompere l'innocenza di certe ragazze che hanno la disgrazia di abitare in quella strada. E non si pensa di far qualche cosa dopo tanti e tanti laghi per finire tanta vergogna?

Morte improvvisa. — Giovedì fu trovato cadavere certo Cappelletto Giuseppe di anni 80, già barbiere, ora ricoverato per carità dall'offelliere in via Beccherie Vecchie. Intervenuta l'autorità di P. S. ed esaminato dai periti il cadavere fu constatato che il Cappelletto moriva per congestione cerebrale.

Ritrovamento. — L'altra sera è stata trovata una piccola chiave nel sagrato di Santa Lucia. Chi l'avesse perduta si porti all'Ufficio del nostro giornale che, dietro precisi connotati, gli sarà consegnata.

Ancora dei nostri gamin. — Ell'è una rubrica, che non chiuderemo sì presto. L'altro giorno un militare di cavalleria passava per via Agnus Dei con una signora al braccio, ed un piccolo mascalzone lo seguiva motteggiandolo e apostrofando la dama col frasario più provocante. Il buon soldato, anche troppo paziente, non deguandosi forse di raccogliere tanto fango, rigò diritto per la sua via fingendo aver gli orecchi per non udire. Ma dalli, dalli, la pazienza scappò alla signora, che inpose al cavaliere la propria difesa; ed il gamin ciò nonostante a continuare ne' suoi motteggi e a rincorar la dose con insulti d'ogni maniera, e a tirar fuori di saccoccia un coltello con atto minaccioso. Senonché allora il bravo soldato ce lo acconciò per modo a pugni, a schiaffi ed a calci, che egli rimase come stupidito a pigliar su la tempesta senza moto e senza parola. Poi il soldato riprese tranquillamente la via; ma non la fu finita per il piccolo mascalzone. Un uomo che veniva da S. Caterina, prima forse provocato anch'esso da quel figuro, pensò mettere l'appendice all'opera del bravo milite, e menò anch'esso le mani per bene.

Magari peggio! È inutile; quando non si incontrano i custodi della pubblica pace, bisogna pure farci giustizia da noi.

Ma veniamo a fatti ancor più gravi.

I nostri gamin sono anche ladruncoli provetti; e si sono perfino costituiti da qualche tempo in una vera associazione di piccoli malfattori. E notate che quasi tutti non passano l'età di tredici anni.

Da molti giorni vari esercenti e commercianti di Padova ricorrevano all'Ufficio di P. S. per piccoli furti; ma quando trattavasi di designare il reo non era alcuno che sapesse avanzare neanche il minimo sospetto. Il 26 i fratelli Salmin denunciavano un furto di libri;

divenne popolare, e si vide schiuso l'arringo del giornalismo. La Revue des Deux Mondes pubblicò i suoi articoli *La Révolution et les Révolutionnaires en Italie*. Poi cominciarono intorno alla filosofia della storia coll' *Essai sur le principe e les limites de la philosophie de l'histoire*, cui tenne dietro la *Filosofia della rivoluzione, Histoire des révolutions d'Italie, Raison d'Etat Teoria dei periodi politici, Aritmetica nella Storia*. Nel 1848 venne in Italia, ma disgustato di tutto e di tutti ritornò in Francia; e più rivede l'Italia che nel 1853; a Torino prima e Milano poi fece allora le sue lezioni intorno agli scrittori politici (1861). Pietro Giannone (1863), *Periodi politici* negli anni susseguenti: all'istituto lombardo fece le sue letture sull'aritmetica della storia; e quest'anno a Roma sulle Rivoluzioni Bisantine, il suo tema prediletto.

Delle sue opere, oltre le accennate, sonvi gli opuscoli politici e letterari, una *storia comparata della China e dell'Europa* — la *Federazione repubblicana* ed altre che non mi ricorrono alla memoria.

Il resto della vita di Ferrari si sa, è nota la sua vita parlamentare, nota la sua recente nomina a senatore, nota la triste storia della sua morte! E qui a conclusione di queste sconnesse memorie, lasciatemi porre alcune parole che a noi giovani indirizzava. «Noi, dice, siamo stati i volontari dell'Italia, or sul campo, or nelle scuole, or nella stampa; e voi ne sarete i soldati, ne formerete l'esercito e rinnoverete anche una volta la nazione.»

il 27 il pizzicagnolo Polo Leonello un furto di due salami, perpetrato audacissimamente, ma non appieno riuscito. Il Polo Leonello stava nella retrobottega, ed udito un leggiero mormorio nella bottega, uscì cautamente e sorprese il tredicenne P. R. che stava per fuggire nascondendo un salame; e vide il ben noto ladruncolo B. P. darsela a gambe con un altro. Il ripetersi di fatti così audaci fece nascere negli agenti di P. S. il sospetto che non si trattasse di ladruncoli separati, ma addirittura di una compagnia di piccoli malfattori. E così la P. S. si diè più solerte alla caccia, e trovò ben presto che il sospetto aveva colpito nel segno. Giovedì quattro di questi ladruncoli, fra i quali i due nominati che per ragione di età venivano sempre rimandati liberi dalla autorità giudiziaria, perpetrarono il più audace dei loro furti; sottrarono cioè destramente 14 lire dal cassetto del banco nell'esercizio di caffetteria di Giuditta Peggion in piazza del Duomo. Tre dei piccoli malfattori furono arrestati, e sono il B. P., certo M. F. e certo C. V. tutti e tre minorenni; ma tutti e tre implicati in vari furti antecedentemente denunciati.

Siano lodi alla Questura, che da lungo tempo lavorava in silenzio, e scopri si bene la lega.

Recentissime

LA GUERRA

— Dal Secolo:

Belgrado, 26. — Il quartiere di Milan viene trasportato a Kuprija.

Cornajeff domandò il concentramento del comando dell'esercito a Metcovich.

Ragusa, 27. — Avvenne un grande combattimento presso Bisina; nessuno della cavalleria di guarnigione in Mostar riuscì a fuggire. La truppa di Muktar pascià è circondata nel proprio campo di Nevesinje. Alcuni negozianti di Mostar si mettono in salvo fuggendo.

L'*Araldo* — un giornale romano che ci dispiace assai il nominare — credette bene di fare, non richiesto, una visita ai palermitani con un numero contenente una lettera insolente contro il prefetto Zini.

La *Gazzetta di Palermo* protestando contro queste arti dell'*Araldo*, annunzia che quel numero fu respinto con indignazione da tutti i patrioti italiani e pubblica una protesta di cittadini di Palermo che stigmatizzano un procedere tanto indecoroso.

Il *Bersagliere* dice essere giunta a Roma notizia da Parigi che il sultano Murad V sia morto.

Ci scrivono da Chioggia che preti e moderati si sono data la mano per combattere nelle elezioni amministrative.

Nessuna meraviglia!

Ultima ora

I ministri Brin e Zanardelli

Ci scrivono da Conegliano in data del 27 corrente:

Questa notte alle 12 e minuti smontarono a questa Stazione della ferrovia gli onorevoli Ministri della Marina e dei Lavori Pubblici Brin e Zanardelli; poi proseguirono il loro viaggio per Belluno.

Furono ossequiati dalla Giunta Municipale, dalle Autorità politiche e giudiziarie.

I ministri al loro arrivo furono ricevuti al suono della musica e fuochi d'artificio.

Non possiamo far di meno di lodare il signor Sindaco, il quale subito che ricevette l'avviso dal Prefetto si diede tutta la premura acciò il ricevimento riescisse degno di Conegliano.

Un telegramma particolare da Belluno ci annunzia l'arrivo colà dei ministri che furono accolti con entusiasmo dalla popolazione.

(Agenzia Stefani)

COLOMBO, 27. — E arrivato il vapore *Torino* proveniente da Calcutta e riparte per Mediterraneo.

PIETROBURGO, 27. — I Principi di Piemonte ritornarono stamane a Pietroburgo fecero stassera una gita alle isole; partiranno domani per Mosca.

LONDRA, 27. — Comuni — Disraeli rispondendo a Wolff dice che non avendo ricevuto mai informazioni esatte sui piani della Serbia non può dire se non riuscirono circa alla domanda se il momento sia giunto per proporre una mediazione dice essere meglio attendere la discussione della questione orientale; udirà allora gli argomenti in favore di questa idea.

BELGRADO, 27. — Ufficiale — Ieri a mezzodi parte dell'esercito turco tentò di passare il Timok presso Vrajoghernizza. La fanteria serba impedì al nemico di avvicinarsi alla riviera.

Le nostre perdite sono insignificanti, quelle turche assai maggiori. Legvisch pascià fu posto in piena rotta da 2407 uomini comandati da Antics a Dugapuliana. L'esercito dell'Ibar accolse con entusiasmo la nomina di Antics al comando in luogo di Zach che è ammalato.

BUKAREST, 28. — La Camera approvò la convenzione commerciale della Rumenia colla Russia.

PARIGI, 28. — Il principe Milano si reccherà a Belgrado in vista d'una mediazione diplomatica. I partigiani del pretendente Karageorgievic diventano sempre più minacciosi.

LONDRA, 28. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* racconta un suo colloquio con Ignatieff a Costantinopoli. Ignatieff esprime la opinione che l'armistizio è inevitabile fra tre o quattro settimane e sarebbe probabilmente provocato dalla azione comune delle sei potenze.

Crede che le difficoltà presenti si possano accomodare, dividendo la Bosnia fra l'Austria e la Serbia, e dando l'Erzegovina al Montenegro. La Russia non vuole Costantinopoli, desidera soltanto che il Bosforo sia neutralizzato e libero per tutti.

Assicurasi che lo stato di salute del Sultano peggiorò negli ultimi due giorni.

VIENNA, 28. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che Murad è gravemente ammalato; sembra certo che in vista del pericolo della prossima sua morte il governo turco debba occuparsi dell'eventualità del prossimo cambiamento del trono.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: *La Favorita*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta:

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento Termale

detto
CASINO NUOVO
CON RISTORATORE

I N A B A N O

Aperto dal 1.° maggio, a tutto ottobre, ad uso anche villeggiatura, restaurato in questo anno con aggiunta di locali, e fornito di scelti vini e bottiglierie.

Proprietario e Conduttore
GIUSEPPE BOTTIN.

(1291)

SI RICERCA Una brava Sarte che sapia ben tagliare e confezionare vestiti da Signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Amministrazione di questo Giornale.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

È aperto un abbonamento straordinario per trimestre di agosto, settembre ed ottobre, alle seguenti condizioni:

Pel diritto di frequentare ed esercitarsi nello Stabilimento L. 6
Per lezioni di Scherma a fanciulli od adulti » 15
Per lezioni di ginnastica a fanciulli » 10

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipatamente, e per l'orario, sarà possibilmente a disposizione degli allievi. (1294)

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA
OSTIA D'ARQUA PETRARCA
Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio, e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto per bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontestabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiataie da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedii, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTÀ DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

Fonte

CELENTINO

VALLE

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedii Antigottosi. come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana.

(1287)

Stabilimento Bacologico

ALESSANDRO OTTOLENGHI
in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bachicoltori per il prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema cellulare di razza Nostrana e di razza Giapponese tanto Bianco che Verde tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati. (1290)

Alessandro Ottolenghi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÉ e COMP. di Brescia

CONDIZIONI

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876

(1279)

PIETRO FÉ e C.

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.
4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.
Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.
Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.